ULTIME l'Unità NOTIZIE

COMIZI VOLANTI

Successi elettorali

«Il partito democristiano del cancelliere dela Germania occidentale, Konrad Adenauer, ha vinto le elezioni regionali del Land Renania-Palatinato che sono considerate come la prima prova dell'opinione pubblica tedesca sul Piano Schuman». Così il Popolo ha presentato i risultati delle recenti elezioni regionali tedesche.

Vediamoli un po', questi risultati. Il partito democristiano aveva raccolto in quella zona, nelle elezioni svoltesi due anni fa, il 49 per cento dei voti. Ha raccolto questa volta il 39 per cento dei voti. Ha subito cioè, nel giro di soli due anni, una perdita secca del 10 per cento dei voti complessivi e del 20 per cento dei propri voti.

Questo lo chiamano «vincere le elezioni». Chi si accontenta gode.

PSSSIIIISSSIIIISSS

Nasce sotto felici auspici il «partito socialista sezione italiana dell'internazionale socialista» (o roba del genere). La adamantina chiarezza dei rapporti tra i due partiti testè «unificatisi» balza evidente dalla seguente frase della Giustizia, che si riferisce alla farsesca vicenda degli apparentamenti:

«Manifestatisi gravi dissensi tra i due partiti a Torino e a Firenze, l'on. Saragat proponeva di barattare l'apparentamento di Venezia con quelli di Torino e Firenze, e richiedeva quindi alla Federazione di Venezia di sacrificarsi per permettere di raddrizzare le situazioni di Torino e Firenze»

Ma ancora più belle sono le direttive di Saragat alla medesima Federazione di Venezia. Ascoltatelo il socialista unificato (le frasi sono tutte testualmente tratte dalla «Giustizia»):

«Il problema del nostro collegamento con la D.C. si presenta inevitabile»; «E' chiaro che a Venezia il nostro dovere è di collegarci con la D.C.»; «Il collegamento con la D.C. è assolutamente necessario»; «Provvedi presentando la nostra lista con dichiarazione di collegamento con la D.C.»; «Dichiaro che a Venezia i socialisti democratici del P.S.L.I. si collegheranno con la D.C.».

E va bene, abbiamo capito! che si apparenti, che si colleghi, che si faccia ordinare sacerdote, che entri in convento. Per carità, e chi lo contraddice?

Strani socialisti, strana «internazionale socialista»: che non del socialismo si preoccupa, nè delle classi lavoratrici, nè di altre cose plebee di questo genere; ma esclusivamente di assicurare la vittoria alla Democrazia Cristiana.

Le allegre amministrazioni

A Napoli c'è un'amministrazione democristiana che dovrebbe controllare l'azienda tramviaria. L'azienda è gestita in modo tale che ha dovuto essere sottoposta a tre inchieste consiliari e a un'inchiesta governativa. Un assessore e un componente il consiglio d'amministrazione sono stati denunciati. Infine l'azienda è stata municipalizzata. Però, atterriti da questo atto di audacia rivoluzionaria, e dopo aver combinato la solita serie di pasticci, i democristiani hanno fatto in modo di ripassare ad appaltatori e a speculatori privati gran parte delle linee e dei servizi.

Risultato: il deficit è aumentato di altri due miliardi e le tariffe sono cresciute più che in qualsiasi altra città italiana.

«Loro» amministrano così. Gli elettori delle altre città ne terranno conto.

Luci e ajuole

Che i socialcomunisti abbiano realizzato a Genova un'amministrazione esemplare è cosa che non va assolutamente giù alle scimmie urlatrici del governo.

Ieri un giornale socialdemocratico arrivava a lamentare che il sindaco, compagno Adamoli, abbia «addirittura allagato di luce le zone marginali della città» e abbia «fatto di ogni spazio di terreno disponibile una aiuola screziata di fiori». Che scandalo. Che vergogna.

Imparino dai Rebecchini e dai Greppi, i sindaci democratici. Imparino a lasciar ben bene al buio le borgate periferiche, a lasciare le città sporche e impolverate, a non fare la ricostruzione, a lasciare gli sfollati nelle baracche. Dar luce e aiuole è demagogia, perbacco. Perchè spendere soldi in queste sciocchezze?

MASANIELLO

TUTTE LE ENERGIE DEL PAESE PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

Prestito di 30 miliardi di rubli in U.R.S.S. per finanziare le costruzioni di pace

Eminenti architetti giunti da Leningrado, Taschent e Mosca tracciano i confini di una nuova ridente città sul grande canale del Turkmenistan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 3. — *Il governo sovietico ha emesso un nuovo prestito statale di sviluppo dell'economia nazionale per l'anno 1951: trenta miliardi di rubli è l'ammontare complessivo del prestito, il quale si propone di far confluire i mezzi della popolazione verso un ulteriore sviluppo dell'economia del paese.*

A differenza dei prestiti emessi nei paesi capitalistici, tra i quali l'Italia, destinati direttamente o indirettamente al riarmo, il prestito lanciato oggi dal governo sovietico sarà interamente devoluto all'edificazione di pace. Gli introiti da esso ricavati, che sono redimibili in venti anni, serviranno a finanziare la costruzione delle centrali idroelettriche di Kuibiscev e di Stalingrado sul Volga, della centrale idroelettrica di Kakhovka sul Dnieper, del gran canale del Turkmenistan, dei canali dell'Ucraina meridionale e della Crimea settentrionale.

Il nuovo prestito statale contribuirà all'aumento della produzione delle merci di largo consumo, alla creazione dell'abbondanza di generi alimentari per la popolazione, all'ulteriore elevamento del livello di vita materiale e culturale del popolo sovietico.

Quello odierno è il sesto dei grandi prestiti statali per lo sviluppo della economia nazionale dell'URSS. Il quinto per un ammotare di 20 miliardi di rubli, era stato lanciato un anno fa, il 3 maggio 1950. Il 5 maggio a sera, il ministro delle finanze Zverev annunciava che la sottoscrizione aveva raggiunto in un sol giorno la somma di 24 miliardi e 563 milioni di rubli, superando così di ben 4 miliardi e 563 milioni la somma stabilita. La sera del 9 maggio lo stesso Zverev comunicava che, avendo la sottoscrizione al prestito raggiunto i 27 miliardi 3 milioni e 608 mila rubli, su indicazione del Consiglio dei ministri dell'URSS, egli dichiarava chiusa la sottoscrizione.

Al centro della capitale sovietica, sulla facciata dell'edificio del Telegrafo, nei pressi del Cremlino, migliaia di lampadine scintillanti riproducono in questi giorni il tracciato dei canali del deserto del Karakum, dell'Ucraina e della Crimea: dalla sera del Primo Maggio, decine di migliaia di persone si avvicendano, nell'andirivieni rumoroso del traffico di fronte all'immenso grafico luminoso allestito dalle organizzazioni di partito della capitale, che offre, nella raffigurazione dei successi dei costruttori, un nuovo motivo di orgoglio a tutti gli uomini sovietici.

Alle grandi opere di pace del Comunismo è rivolta oggi l'attenzione di tutti i cittadini dell'URSS, che vedono mutarsi attraverso di esse di settimana in settimana il volto stesso della loro terra e concretarsi un avvenire di progresso e di benessere ancor maggiori che oggi. Proprio nella zona del grande canale del Turkmenistan, un gruppo di eminenti architetti sovietici, giunti da Mosca, Leningrado e Tasckent, hanno scelto il luogo dove erigere una nuova, grande città: essa sorgerà sulla riva del bacino idrico a nord di capo Tahia Tash, dal quale il canale scorrerà.

«Questa città — ha annunciato un membro della spedizione, il professore di Leningrado Vassilkovski, al corrispondente della «Tass» — sarà una delle tante che presto sorgeranno lungo il gran canale del Turkmenistan. Nel progetto di essa si tiene conto di tutti i successi dell'architettura e della tecnica delle costruzioni sovietiche, avendo presente soprattutto la sollecitudine staliniana per il popolo. Gli abitanti della città nuova non sentiranno in alcun modo il vento infuocato del deserto del Karakum. Le case saranno dotate di tutti i conforti più moderni. Vi saranno molti parchi, viali piscine, stadi e centri balneari, come pure teatri e circoli. L'architettura degli edifici seguirà le tradizioni dell'arte dell'Asia centrale. Verrà lascia to spazio per i grandi stabilimenti industriali, gli istituti per le ricerche scientifiche e gli istituti d'insegnamento, che si renderanno necessari per il rapido sviluppo dell'economia della regione».

La città — la più giovane della repubblica autonoma sovietica di Komi — svolge una grande funzione nella vita della repubblica. Giorno e notte, da Peciora partono treni di carbone estratto dai pozzi di Vorkust, treni di legname per la costruzione delle gallerie in miniera, arrivano treni carichi di nuove macchine ed attrezzature per le nuove industrie e per il nuovo bacino carbonifero polare.

A Mosca si annuncia intanto che le future centrali idroelettriche di Kuibiscev e Stalingrado forniranno alla capitale dell'Unione Sovietica più di 10 miliardi di Kwh di energia elettrica all'anno, per cui il sistema di approvvigionamento elettrico di Mosca diverrà il maggiore del mondo per capacità.

B. Z.

Elezioni in Grecia

ATENE, 3. — Il Primo Ministro ellenico Venizelos ha annunciato stasera che a settembre saranno tenute in Grecia le elezioni politiche.

IL DISCORSO DI LI CAUSI A PORTELLA DELLA GINESTRA

Il questore Marzano dichiarò "Io i banditi li prendo vivi,,

(Continuazione dalla 1. pagina)

sti, il processo di chiarificazione e di moralizzazione e di democratizzazione della vita siciliana è in una fase molto avanzata.

Solo se tutti i candidati alla nuova Assemblea diranno nelle piazze che essi sono con il popolo di Piana, di Sancipirrello, di San Giuseppe Jato, per la punizione dei mandanti di questo efferato delitto, si apriranno al popolo siciliano le più larghe prospettive di sviluppo.

Questo è il primo invito che noi rivolgiamo quest'anno agli uomini onesti e responsabili dell'Isola, perchè è profondamente offensivo per ogni coscienza onesta, che ad ogni tentativo, ad ogni spiraglio che proietti la luce della verità contro le jacce di coloro che armarono i banditi, il Governo, la stampa ad esso asservita, dicano: non parliamo di queste cose, chiudiamo questa pagina vergognosa della vita politica siciliana.

Troppo comodo. Ma questa pagina per chi è vergognosa? Non per il popolo siciliano, ma per gli assassini, per coloro che hanno armato la mano dei banditi.

Il popolo siciliano cancellerà questa vergogna dalla sua storia, dalla sua coscienza, dalla coscienza dell'umanità, solo quando coloro che armarono la mano degli assassini saranno condannati.

L'accusa

Allora soltanto. Oggi, da questa pietra, noi nominiamo personalmente chi è interessato, chi ha mostrato di essere interessato, a chiudere con anticipo la partita: il Ministro Mario Scelba. Egli oggi avverte che la coscienza offesa del popolo siciliano, del popolo italiano, ha espresso tale forza che si sente afferrato alla gola, si contorce e fa interviste e oggi dice una cosa e domani un'altra, oggi getta fango sui carabinieri, domani sui partiti politici.

«Giuliano non sapeva che affidando a quel certo avvocato il memoriale che fu portato a Viterbo, firmava la sua sentenza di morte»

Dopo aver ricordato l'appello rivolto a Giuliano nel settembre del '47 attraverso le colonne della «Voce della Sicilia» per indurlo a rivelare i nomi dei mandanti, appello che si concludeva con queste precise parole: «Denunzia alto e forte, chi ha armato la tua mano, chi ti ha indotto a commettere la catena infinita di delitti per cui tanto sangue è stato sparso, inchioda alle loro responsabilità coloro che oggi ti abbandonano e ti tradiscono e ti vogliono far uccidere», Li Causi così prosegue:

«Queste cose io scrivevo pubblicamente nel settembre 1947 cioè tre anni prima che Giuliano facesse la fine che io gli avevo predetto.

Ecco perchè oggi, da questa pietra, io dico a Gaspare Pisciotta: affrettati a parlare, parla subito se hai qualche cosa da dire per inchiodare alle loro responsabilità Scelba e i partiti politici che Scelba protegge e da cui è protetto, altrimenti potresti fare la fine di Giuliano.

Perchè due sono le linee: da una parte, la linea di Scelba, la linea del «Giornale di Sicilia», dei gruppi e dei partiti politici che hanno armato la mano di Giuliano perchè venisse a sparare dalla Pizzuta, che hanno armato la mano di giovani sciagurati di sedici anni che ora a Viterbo dovrebbero essere le sole vittime, la linea cioè del silenzio, e, dall'altra parte, la linea che noi consigliammo a Giuliano e che ora consigliamo a te. Parla, Pisciotta, parla, come ha tentato di fare, poco prima che lo uccidessero a tradimento, Giuliano!

Non lo diciamo noi che Giuliano è stato assassinato, lo dice il Questore Marzano il quale, quando prese Pisciotta, tenne a dichiarare alla stampa: «Io i banditi li prendo vivi».

La fuga di Pisciotta

Noi che abbiamo detto a Giuliano quale era la via della salvazione, noi che mai abbiamo avuto contatti con Giuliano (perchè tutte le volte che gli abbiamo parlato lo abbiamo fatto o da questa pietra o dalla stampa o dal Parlamento, sempre apertamente e pubblicamente) noi non diciamo se doveva o non doveva morire e come doveva morire. Noi diciamo che egli è stato assassinato perchè non parlasse, tanto è vero che lo assassinarono quando gli strapparono un memoriale falso, quando un certo avvocato di una certa lista cosidetta liberale si precipitò a Viterbo a dire: Ho in tasca il memoriale che dice: «Io solo Giuliano sono il responsabile di Portella, non ci sono mandanti».

Quello sciagurato non sapeva che affidando a quel certo avvocato il memoriale che fu portato a Viterbo, firmava la sua sentenza di morte.

Ed ecco amici, compagni, contadini, un altro aspetto tremendamente tragico della situazione odierna: anche Pisciotta doveva essere ammazzato cosa che non fu possibile perchè costui avendo subodorato il piano scappò ai carabinieri che lo riconducevano in auto verso Palermo. E così può accadere che al processo di Viterbo il difensore del Pisciotta chiede al Presidente della Corte: fatevi dire da Luca se è vero che diede due milioni a Pisciotta per avere il vero memoriale di Giuliano. E può accadere che Pisciotta riveli clamorosamente di aver ucciso Giuliano d'accordo con Scelba.

Qual'è l'atteggiamento di Scelba e della stampa governativa di fronte a queste rivelazioni gravissime? Scelba e la stampa governativa tentano di minimizzare, e il Ministro di polizia tenta addirittura di fare dello spirito su cose tanto tragiche.

Lo stesso ministro che ora non vuole dar credito a Pisciotta due anni fa però, sulla base di una lettera estorta ad un disgraziato fuorilegge, tentò di accusarmi di collusione col banditismo. Ricordate? Era una lettera dove si parlava di un «Girolamo» che poi per giunta era una «Girolama»

Per Scelba, sulla base di quella lettera era possibile accusare me; non è possibile invece accusare lui di connivenza sulla base delle dichiarazioni gravissime di Pisciotta.

Perchè Luca e Perenze, dopo che non poterono ucciderlo, diedero a Pisciotta un lasciapassare col nome di Giuseppe Farace? Speravano che Pisciotta in questo modo non parlasse? Che differenza c'è moralmente fra Giuliano che spara a Portella e Scelba che col peso della sua autorità protegge i mandanti escludendone l'esistenza poche ore dopo che la strage era stata consumata?

I mandanti a Viterbo!

Tutti sappiamo — continua Li Causi rivolto a Scelba — che il 6 luglio dell'anno scorso con la versione ridicola ignominiosa che tu hai dato dell'uccisione di Giuliano, tu hai detto il falso e hai ingannato il popolo perchè non venissero fuori i nomi dei mandanti. Questa è l'accusa che io faccio ed ecco perchè invitiamo Pisciotta a parlare, a parlare subito e invitiamo la Magistratura di Viterbo ad essere più comprensiva dell'animo siciliano, della volontà del popolo siciliano di arrivare alla verità, ad essere veramente la Magistratura che sana con una giusta condanna le piaghe sanguinanti.

Cosa si vuol fare a Viterbo? Si vuol forse fare il processo soltanto agli esecutori materiali della strage. Ma non ci possono essere due processi. I mandanti debbono essere in prima fila al processo di Viterbo».

Dopo aver ricordato la famosa deposizione del bandito Genovese a proposito della riunione di Cippi e della lettera con la quale uomini politici democristiani e monarchici promettevano la libertà ai banditi se avessero sparato contro i contadini socialisti e comunisti, Li Causi dice:

«Noi non abbiamo avuto paura quando Scelba al Senato disse che aveva le lettere che provavano la nostra collusione con il banditismo. Allora io risposi: pubblicale e quando Scelba pubblicò quelle lettere che non dicevano nulla io chiesi la commissione d'inchiesta. E voi tutti sapete che la Commissione emise un lodo che è una forte condanna di Scelba come calunniatore. Ebbene, perchè ora Scelba e i suoi protettori si rifiutano di fare luce completa sulla morte di Giuliano e sul memoriale e su tutti i terribili retroscena di cui è intessuta la tragica storia del banditismo siciliano?

Il popolo farà giustizia

Evidentemente perchè essi hanno paura, hanno paura che vengano confermate le gravi rivelazioni che in questi ultimi anni sono state fatte e che aumenteranno sempre: i rapporti tra Mezzana, Verdiani e Spanò con i banditi, le loro tremende responsabilità per la morte di tanti carabinieri, di tanti lavoratori, di tanti innocenti

Ecco la tragedia della Sicilia che ha per sfondo il tragico vianoro di Portella. E noi da questo pianoro riafferiamo solennemente il nostro impegno del 1 giugno 1947: non ci fermeremo nella lotta contro i banditi e i loro mandanti finchè la giustizia più completa non sarà fatta

AUMENTA L'OSTILITA' DEI LAVORATORI ALLA POLITICA "ATLANTICA,,

Il Labour Party minaccia espulsioni nel vano tentativo di frenare la crisi alla base

Mozioni contro il riarmo della Germania e per un aumento degli scambi fra Gran Bretagna e Unione Sovietica sono state votate dal sindacato dei minatori del Galles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3 — Il manifesto che «Transport House», sede del Quartier Generale socialdemocratico, ha pubblicato in occasione del Primo Maggio basterebbe da solo a indicare quanto sia reale la crisi del «Labour Party» e con quanta preoccupazione la destra laburista consideri la frattura che si è dichiarata fra la sua politica e la base del Partito. Dopo aver descritto l'Inghilterra come un paradiso del Lavoro, minacciato soltanto dalla «tirannide comunista», il manifesto di «Transport House» conclude in tono depresso con un appello alle organizzazioni del Partito, alle «Trade Unions» e alle Cooperative perchè rimangano unite e solidali con la politica dei dirigenti.

A questi appelli melliflui e patetici i «leaders» socialdemocratici accompagnano un'azione di terrorismo disciplinare per impedire che la rivolta del Partito prenda forma in un movimento coordinato ed organico. «Socialist Fellowship», il raggruppamento della sinistra laburista che per primo, dopo le dimissioni di Bevan, ha chiesto la convocazione di una conferenza straordinaria del Partito, è stato ieri iscritto da «Transport House» sulla lista delle organizzazioni proibite, alle quali, cioè, i membri del «Labour Party» non possono appartenere pena l'espulsione. Si tratta di un provvedimento senza precedenti nella storia del «Labour Party»: la «lista nera» di «Transport House», infatti, comprendeva finora soltanto organismi fra i cui dirigenti figurassero dei comunisti, ed è questa la prima volta che un gruppo esclusivamente laburista riservato a membri del «Labour Party», com'è «Socialist Fellowship», viene messo al bando dall'Esecutivo.

Un altro sintomo della crescente crisi interna laburista sono le due mozioni oggi votate dai minatori del Galles. Una di queste che chiede al governo laburista di rivedere la sua politica sul problema tedesco e di opporsi al riarmo della Germania, è stata votata all'unanimità senza nemmeno discussione, al Congresso annuale del Sindacato dei Minatori del Galles meridionale, i cui iscritti assommano a circa centomila. Un'altra risoluzione, approvata senza alcun contrasto dal Congresso, sollecita il governo ad abolire ogni restrizione negli scambi commerciali fra l'Inghilterra, l'Unione Sovietica e le democrazie popolari, e raccomanda «la più forte resistenza» contro ogni ulteriore tentativo da parte degli Stati Uniti di ostacolare i rapporti economici fra occidente ed oriente.

Cotone per il Giappone

Come segno del loro desiderio di creare vincoli di amicizia tra il popolo britannico e il popolo sovietico, i minatori gallesi hanno inoltre deciso di mandare nell'URSS una loro delegazione quanto più larga possibile.

I danni che derivano all'economia inglese dalla politica degli Stati Uniti sono stati aspramente deprecati anche dalla conferenza annuale del Sindacato lavoratori tessili. «Gli americani — ha detto Andrew Mac Smith, uno dei dirigenti del Sindacato — hanno assegnato all'industria tessile giapponese una quota di cotone grezzo superiore del 6 per cento, a quella dell'anno scorso, mentre hanno ridotto di un terzo la quota assegnata al Lancashire. Forse che l'America si preoccupa più del benessere del Giappone che di quello dell'Inghilterra? O forse il nostro riveritissimo gen. Mac Arthur ha esercitato una grande influenza sugli affari giapponesi?».

Crisi dichiarata

Queste due critiche all'America da parte di due fra le più importanti Trade Unions britanniche, rappresentanti settori dell'industria come quelle carbonifere e quello tessile che sono fondamentali per l'Inghilterra, costituiscono un nuovo sintomo della frattura fra le masse lavoratrici e il governo socialdemocratico, della crisi ormai dichiarata del Labour Party.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il dibattito sulla seconda lettura della legge che abolisce la gratuità per alcuni servizi sanitari si è protratta attraverso un fuoco di fila di interventi sfavorevoli dai banchi laburisti, sino quasi alle due della notte e quando si è venuti al voto 6 deputati del Labour Party (fra cui Bevan) si sono astenuti e cinque hanno votato contro il governo. E' stata la più massiccia opposizione che Attlee abbia mai subito, in Parlamento dal 1945 in poi da parte dei deputati del suo partito. Essa ha potuto manifestarsi in quanto non esisteva il pericolo che il governo fosse messo in minoranza (i conservatori e i liberali, infatti, avevano quasi tutti abbandonato l'aula e quelli di loro che erano rimasti hanno votato in favore della legge) e ha dato la misura, superiore ad ogni previsione, del disaccordo esistente in seno allo stesso gruppo parlamentare laburista sulla politica di riarmo.

FRANCO CALAMANDREI

74 aerei dell'invasore abbattuti in Corea in aprile

Aspri scontri locali su tutto il fronte - Si aggrava la crisi nel governo fantoccio sudista

PHYONGYANG, 3. — Il Comando Supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato oggi il seguente comunicato:

«Su tutti i fronti le unità dell'Esercito popolare, in stretta cooperazione con i distaccamenti dei volontari cinesi, continuano le loro attive operazioni contro gli interventisti americano-inglesi. Il 3 maggio le unità dell'Esercito popolare hanno abbattuto 10 aerei nemici».

L'agenzia *Nuova Cina* ha riferito dal canto suo che i volontari cinesi hanno abbattuto in Corea 74 aerei da caccia e bombardieri americani nel mese di aprile.

Sulla strada di Munsan, 16 Km. a nord-ovest di Seul, elementi corazzati americani sono stati presi sotto il fuoco delle artiglierie semoventi popolari e costretti a ripiegare. Altre truppe americane sono state volte in fuga nello stesso settore dopo un combattimento durato dalle 10 del mattino alle 16.30.

Sul fronte orientale, un forte contingente popolare ha attaccato le linee americane a meno di 50 chilometri dalla costa del Mar del Giappone.

Vivaci scontri si sono verificati anche nell'ansa del fiume Pukhan e a sud-est di Chunchon.

Da Fusan giungono intanto notizie che denunciano un ulteriore aggravarsi della crisi in seno al governo fantoccio sudista. Il comandante in capo delle forze sudcoreane, generale Chung Il Kong, ha inviato a Si Man Ri un messaggio firmato da altri generali comandanti le truppe al fronte chiedendogli di annullare le dimissioni da lui imposte al ministro della difesa Shin Sung Ok. Il generale dichiara che gli ultimi avvenimenti di Fusan hanno avuto un effetto «disastroso» sul morale delle truppe.

Il messaggio sollecita pertanto un «rafforzamento» della sinistra «équipe» ministeriale sudista: il rimedio che esso propone è peraltro il meno indicato per scongiurare il collasso di un esercito che vede accentrarsi su di sè ogni giorno di più l'esecrazione e la condanna del popolo.

Il popolo di Corea per l'appello di Berlino

PHYONGYANG, 3. — La raccolta delle firme a favore dell'appello di Berlino progredisce in Corea nelle condizioni determinate dalla lotta accanita per la libertà e l'indipendenza del Paese, contro gli invasori americani.

Tutti gli strati della popolazione coreana, i soldati e gli ufficiali dell'esercito popolare proclamano all'unisono, nel firmare l'appello, la loro volontà di condurre la giusta guerra di liberazione fino all'espulsione degli interventisti americani dal Paese.

Gli araldi della pace — donne con i bambini sul dorso e la colomba della pace nelle mani, vecchi che hanno perduto i loro figli ed i loro nipoti, piccoli bambini che hanno perduto i loro genitori sotto i selvaggi bombardamenti — si recano di villaggio in villaggio. Il popolo coreano accoglie cordialmente questi rappresentanti del Comitato nazionale della pace e firma l'appello.

In breve tempo, circa 300.000 firme sono state raccolte nella provincia dell'Hamgen settentrionale, oltre 120.000 nella provincia di Phyongyang settentrionale, 80.200 nella città di Phyongyang. Il numero totale delle firme raccolte nella Repubblica democratica popolare di Corea alla data del 22 aprile era di 1.181.000.

Sanguinosi combattimenti al confine siro-israeliano

L'O.N.U. ordina alle due parti di cessare il fuoco

TEL AVIV, 3. — Un aspro conflitto a fuoco è scoppiato tra israeliani e siriani nella regione compresa tra le paludi di Huleh e il lago di Galilea: sono in corso combattimenti tra le truppe dei due paesi e rinforzi di entrambe le parti vanno affluendo nella zona smilitarizzata. Mentre un portavoce siriano accusa gli israeliani di aver bombardato le colline che sorgono nella zona smilitarizzata, gli israeliani affermano che sono state truppe del governo di Damasco a invadere la zona.

Queste truppe, secondo un comunicato ufficiale emanato a Tel Aviv, sarebbero state ora costrette dall'intervento israeliano a rinunciare alla penetrazione di un chilometro da esse effettuata e a ritirarsi oltre frontiera. Informazioni diffuse a Tel Aviv parlano però di attività dell'artiglieria siriana «in preparazione di un nuovo attacco da parte di elementi di fanteria contro il territorio israeliano».

La stampa pomeridiana di Tel Aviv annuncia che importanti rinforzi siriani si dirigono verso il punto della zona smilitarizzata dove si sono svolti gli scontri. Secondo questi stessi giornali la commissione parlamentare di sicurezza e quella per gli affari esteri si riuniranno domani a Tel Aviv, sotto la Presidenza del Primo Ministro ad interim, Moshe Sharett, per discutere la situazione sulla frontiera tra Israele e la Siria. A nord del lago di Tiberiade, quattro ebrei sono rimasti uccisi e altri feriti nel corso di uno scontro con civili arabi. Il governo israeliano si è riunito di urgenza per esaminare la situazione.

Da Lake Success, in seguito a richiesta del delegato ebraico Eban, il Consiglio di Sicurezza ha ordinato alle due parti di cessare il fuoco.

Abdullah scioglie il parlamento giordano

AMMAN, 3. — Re Abdullah di Giordania ha oggi dichiarato sciolto il parlamento giordano.

Mossadek espone alla Camera il programma del governo iraniano

Un grande comizio di 70.000 lavoratori iraniani in difesa delle libertà e delle rivendicazioni salariali

TEHERAN, 3. — Il nuovo primo ministro dell'Iran, Mohammed Mossadek ha oggi esposto alla Camera riunita il programma del nuovo governo.

Egli ha sottolineato come il punto fondamentale della sua politica sia la pronta applicazione della legge sulla nazionalizzazione della industria petrolifera e l'uso dei derivanti profitti per lo sviluppo dell'economia nazionale. Mossadek ha poi aggiunto di avere intenzione di emendare le attuali leggi sulla stampa e sulle elezioni, e concludendo ha dichiarato che in politica estera l'Iran si atterrà alla Carta delle Nazioni Unite.

Intanto il governo inglese continua a sviluppare un'intensa attività nel tentativo di raggiungere un «accordo» che salvaguardi almeno in parte gli interessi dell'imperialismo. Un portavoce del Foreign Office ha oggi dichiarato che il governo di Sua Maestà britannica «non si considera impegnato» dalle decisioni del parlamento iraniano. «La concessione del petrolio — ha aggiunto il portavoce — non è ancora terminata, ed il governo inglese desidera un accordo comune sull'argomento».

Dal canto suo l'ambasciatore americano a Teheran ha oggi avuto un colloquio con il primo ministro Mossadek. Secondo i circoli politici locali, egli ha ricordato a questo ultimo gli aiuti economici e militari che l'America invia attualmente all'Iran ed ha espresso senza ambagi il «desiderio» del suo governo che la Persia e la Gran Bretagna realizzino «un accordo bilaterale» sul petrolio.

A queste pressioni delle potenze imperialistiche sul governo dell'Iran hanno dato una risposta i lavoratori iraniani con la loro manifestazione del 1° maggio.

A Teheran, infatti, nel giorno del 1° maggio tutte le imprese cittadine erano chiuse e il traffico urbano totalmente sospeso. Rispondendo all'appello del «Comitato per il 1. Maggio» oltre 70.000 lavoratori si sono radunati in piazza Baharistan e nelle vie adiacenti.

Al comizio hanno preso la parola rappresentanti dei complessi industriali più importanti del paese. Essi hanno sottolineato l'importanza del 1. Maggio e hanno ribadito lo spirito internazionalista della classe operaia iraniana.

Messaggi di saluto sono stati inviati all'U.R.S.S., alla Cina, alla Corea, al Viet-Nam e ad altri popoli coloniali in lotta

A chiusura del comizio è stata votata una risoluzione nella quale si insiste nelle richieste di soddisfare le rivendicazioni degli operai dell'industria petrolifera, si chiede la punizione dei responsabili dei sanguinosi avvenimenti di Abadaan, Bendar Mashur e Isfahan, l'istituzione della giornata lavorativa di 8 ore e il rispetto delle libertà politiche.

Un morto e 10 feriti dalla polizia nel Libano

BEIRUT, 3. — I lavoratori di Banias hanno organizzato una manifestazione di protesta contro l'illegittimo licenziamento di alcuni operai da parte dell'amministrazione della «Iraq Petroleum Company».

Le autorità hanno chiesto l'intervento della polizia per disperdere i dimostranti. In seguito agli scontri, 10 manifestanti sono stati feriti ed uno ucciso.

DRAMMA FAMILIARE A COPENAGHEN

Sopprime la figlia e si uccide dopo averla ricoperta di rose

COPENAGHEN, 3. — Un uomo di Copenaghen, ha ucciso oggi con un colpo di rivoltella la figlia di quattro anni e quindi si è ucciso in un ristorante della città.

Il cadavere della bambina è stato trovato, dai vicini prontamente accorsi, nella cantina della sua abitazione, ricoperto di rose rosse e gialle e con sul petto un biglietto su cui il disgraziato padre aveva scritto la parola «arrivederci».

Potenziamento in Inghilterra delle forze aeree americane

LONDRA, 3. — Eisenhower ha oggi annunziato che le forze d'aviazione americane di stanza in Inghilterra sono state portate da una a due squadre aeree (la settima e la terza). Esse saranno comandate dal maggiore gen. Leon Johnson.

Questo rafforzamento del potenziale militare aggressivo americano, che nei criminali disegni dei governanti degli Stati Uniti dovrebbe assicurare «una formidabile flotta aerea in grado di mercitare azioni di rappresaglia fin nel cuore della Russia», è quasi pari oggi, in tempo di pace, a tutte le forze armate aeree americane di stanza in Europa, nel periodo dello sbarco in Normandia.

A queste forze dobbiamo aggiungere, come rivela una nota dell'agenzia americana «U. P.», gli effettivi aerei americani in Germania ammontanti ad oltre ventimila uomini.

«Università nuova» si afferma a Milano

MILANO, 3. — Dopo la brillante affermazione della lista del CUDI all'Università di Palermo anche a Milano le elezioni per il Consiglio studentesco di Interfacoltà hanno segnato una notevole affermazione della lista democratica di «Università nuova» e il crollo del blocco governativo che si è presentato sotto il nome di «Intesa universitaria». La lista democratica ha ottenuto 230 voti superando, in larga misura, i risultati delle passate elezioni.

La lista governativa dell'«Intesa» che ha avuto fino ad oggi la maggioranza assoluta, non avrà neppure quella relativa che passa alla lista laica del centro dei «Goliardi».

Anche i neofascisti sono stati severamente battuti.

PIETRO INGRAO — Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma